

Elleri: la ricerca continua...

Franca Maselli Scotti

Ancora una volta si parla di Elleri, dove i recenti scavi, effettuati anche da archeologi che hanno partecipato alle prime indagini da me condotte tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, hanno portato nuovi dati di grande interesse, specialmente nella zona d'accesso all'antico abitato.

Quello che mi preme sottolineare è che l'attenzione per questo sito, caratterizzato da una presenza umana stabile almeno dalla prima metà del secondo millennio della nostra era, evidenzia come nella comunità locale l'interesse per le proprie memorie non sia solo momentaneo – in occasione di particolari scoperte –, ma continui nella ricerca e valorizzazione del proprio passato, anche se remoto, come in questo caso.

La presentazione dei risultati dei recenti scavi rappresenta l'occasione per conoscere la nuova valorizzazione del sito, dove sono visibili resti che – vuoi per la loro scarsa conservazione, vuoi per la loro difficile lettura – senza un'adeguata sistemazione e spiegazione non sarebbero facili da comprendere nemmeno per un pubblico esperto. Ciò che importa, tuttavia, è poter cogliere, attraverso tali testimonianze, le vicende di un lontano passato, capire le modalità di vita degli antichi abitanti, i loro traffici qui forse legati al sale, la connessione del sito con la politica espansionistica romana; quest'ultima ci viene rivelata da ben due iscrizioni, che sono tra le più antiche del nostro territorio. Ancora c'è la possibilità, in genere molto rara, di dare uno sguardo al mondo del sacro, forse rispecchiato nell'antica iscrizione di Fersimo – persona, divinità o altro –, ma certamente richiamato in modo evidente dalla stele dedicata a Mitra (cfr. Degrassi e Braini, *infra*, figg. 83 e 84), divinità orientale il cui culto, legato particolarmente a presenze militari, si rivelò un pericoloso concorrente di quello coevo cristiano.

Come solitamente è d'uso, ci si augura che con il proseguire degli scavi sul Monte Castellier i nodi irrisolti verranno sciolti anche se so, per mia esperienza, che si presenteranno nuovi interrogativi, rendendo la ricerca ancora più stimolante.